

Scoperta in Campo dei Frari

di Elisabetta Fasson

Qualche anticipazione sui risultati di una ricerca archeologica avviata di recente in Campo dei Frari in un sito interessato dai recenti lavori per la posa della nuova rete antincendio

Nel dicembre 1998, durante i lavori di scavo, realizzati dall'Aspiv per la posa della rete idrica antincendio per l'insula dei Frari, fu aperta una trincea che, correndo dapprima parallela al lato sud della chiesa dei Frari, si inseriva, con andamento sud ovest-nord est, nell'area antistante la facciata principale della stessa, verso l'entrata dell'Archivio di Stato.

Lo scavo, atto alla posa di una condotta di polietilene di 22,5 cm di diametro, si manteneva ad una profondità media di 55 - 65 cm per una larghezza di 40 - 50 cm.

La porzione di trincea scavata nella parte centrale del Campo, tra il Ponte dei Frari e il portale principale della Chiesa, manifestò fin da subito un certo interesse. Comparvero, infatti, lungo le sezioni e sul piano di calpestio due strutture in laterizi e arenaria, che per i materiali impiegati, le tecniche costruttive, la consistenza volumetrica necessitavano di un'ulteriore indagine.

Fu quindi autorizzato, da parte della Soprintendenza Archeologica del Veneto, nella persona del Dott. Luigi Fozzati, ispettore di zona, uno scavo d'emergenza che si svolse tra il febbraio e il marzo del 1999.

Nel periodo di fermo, intercorso tra il ritrovamento e lo scavo effettivo, furono avviate ricerche bibliografiche e d'archivio finalizzate ad una conoscenza preventiva della successione di eventi e alle conseguenti trasformazioni subite dall'area del Campo nei vari secoli.

Ciò che produsse maggiore interesse, in riferimento ai ritrovamenti avvenuti, fu la notizia, riportata in ricostruzioni storiche sull'insediamento francescano a Venezia e in pubblicazioni di documenti d'archivio¹, di una chiesa dei Frari costruita a partire dal 1250² con orientamento completamente capovolto rispetto all'attuale, cioè con le absidi lambite dal Rio dei Frari³, che venne obliterata al momento del completamento dell'attuale chiesa (1415) consacrata nel 1492.

L'indagine archeologica interessò un saggio di 13,31 m di lunghezza per 3,36 m di larghezza disposto in senso longitudinale rispetto al Campo con direzione sud ovest - nord est, prospiciente il portale principale della chiesa nel lato ovest, la facciata dell'Archivio di Stato a nord, il ponte e il rio dei Frari a est e comprese l'analisi stratigrafica del bacino di deposito tra le due strutture.

Ritrovamenti

Plinto - Struttura sud - Struttura costituita da due corsi di sesquipedali franti di riutilizzo (le cui dimensioni maggiori dei frammenti raggiungono i 33 cm di lunghezza) che costituiscono la porzione di alzato rimasta dopo la rasatura avvenuta alla quota di +88 cm sul l.m.m. e da fondazioni di sei corsi di grossi conci di arenaria di forma pressoché squadrata ma di dimensioni variabili (spessore massimo 30 cm) anch'essi cementati da malta di calce.

La larghezza maggiore della struttura a livello della base è di 2,50 m per 1,70 m, e si appoggia sopra ad una doppia zattera in legno (la prima dello spessore di 15 cm, la seconda di circa 5-7 cm).

Muro - Struttura nord - L'alzato rasato alla quota di +92 cm sul l.m.m. è composto da quattro corsi di sesquipedali franti disposti con ordine lungo il profilo del muro a formare un paramento e in maniera caotica all'interno, cementati da malta di calce.

Le fondazioni sono costituite da 6 corsi di grossi conci d'arenaria di forma pressoché squadrata ma di dimensioni variabili e da una zattera in legno che poggia su un'intercapedine di piccoli blocchi d'arenaria e su teste di palo.

Sepoltura - Durante l'approfondimento, nell'asportazione del materiale contenuto tra le due strutture venne alla luce uno scheletro, appartenente ad una sepoltura indisturbata, deposto sulla nuda terra con le mani giunte e con capo rivolto a ovest in direzione del portale dell'attuale chiesa, ma con orientamento esattamente uguale a quello delle strutture ritrovate. Privo di corredo, venne però sepolto con la cintura di cui si sono conservate le parti in metallo (la fibbia centrale e due anelli laterali). L'analisi antropologica, eseguita dalla dott.ssa Nicoletta Onisto, riconosce la sepoltura come appartenente ad un maschio, di circa 1,60 di altezza, di età compresa tra i 30-40 anni, con molari consunti, ossa delle spalle robuste, in cui non si manifestano patologie particolari.

Chiuso lo scavo d'emergenza si continuò a scavare il rimanente tratto di trincea per la posa del tubo e dell'idrante e furono ritrovate tutta una serie di altre strutture murarie e pavimentali che aggiunsero notizie all'area del Campo ma che costrinsero per quantità e varietà ad un secondo



*Sepoltura con scheletro
(in corso di datazione)
venuta alla luce durante le operazioni di scavo in
Campo dei Frari.*

(Foto fornita dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto)

approfondimento.

Il secondo scavo si è concluso il 18 marzo 2000 e i dati a nostra disposizione devono essere confrontati e vagliati sia attraverso i risultati delle analisi specialistiche sui campioni lignei, che attraverso uno studio dei reperti mobili ritrovati (ceramica, intonaci) e saranno oggetto di una dettagliata ed estesa pubblicazione.

A tutt'oggi è possibile inquadrare l'area del primo scavo come corrispondente all'abside centrale della chiesa francescana del 1250 di cui il plinto è il limite sud e la struttura in muratura il limite nord (all'interno della quale fu ritrovato lo scheletro). La quantità di ritrovamenti ci permette di affermare che l'intera area del Campo dei Frari a pochi centimetri dal piano di calpestio moderno, riveste particolare importanza archeologica e necessiterebbe di un'indagine estensiva e

prolungata per poter portare ad effetto, completandoli, i dati fino ad ora raccolti, sia per la definizione certa delle dimensioni della Chiesa del 1250 che per una ricostruzione storico-urbanistica dell'intera area sicuramente organizzata, soprattutto nelle adiacenze, attorno a questa grande fabbrica.

¹ I. Gatti, *S. Maria Gloriosa dei Frari, storia di una presenza francescana a Venezia*, Venezia 1992; OFMConv, Archivio Sartori (a cura di G. Luisetto) II/2, Padova, Biblioteca Antoniana, 1986.

² La pergamena originale attestante la posa della prima pietra della chiesa di S. Maria Gloriosa si trova a Padova presso la Biblioteca Antoniana, pergamena 1.

³ Di questo orientamento esistono testimonianze giurate del 7 marzo 1488: Venezia Arch. Stato, S. Maria dei Frari, b. 107, perg. 42, 185. Pubblicate in Sartori, Archivio, II/2, pp. 1905 - 1906 (in proposito, v. *retro* pag. 6).



Bassorilievo sulla facciata della Scuola di San Giovanni Evangelista, 1481 ca. (particolare)